

CHIESA

LE CELEBRAZIONI Il programma delle Messe presiedute dal vescovo

La "via nuova" del Natale che conduce alla santità

di **Federico Gaudenzi**

■ Guglielmo di Saint Thierry, teologo medievale, in un suo testo spiega che la grandezza di Dio, a partire da Adamo, ha provocato spesso resistenza nell'uomo, che si sente limitato nel suo essere se stesso e minacciato nella sua libertà. Così Dio ha scelto una strada nuova, facendosi piccolo, umile tra gli umili, bambino dipendente e debole, bisognoso di amore. La "nuova alleanza" diventa così una strada di amore che non minaccia, ma esalta la libertà. È questa la verità che festeggiamo nel Natale, è la grandezza che si rivela nella fragilità, entrando nell'umano per ribaltare la prospettiva umana. Questa rivelazione cristiana, che si compie nella certa speranza pasquale, è il cuore della fede che non invecchia, e che ogni anno nel cuore della Notte di Natale, riunisce i fedeli nelle chiese di tutto il mondo per la celebrazione eucaristica.

Quest'anno, il calendario delle funzioni in Cattedrale a Lodi prevede la celebrazione della Santa Messa solenne della vigilia, da sera di **domenica 24** alle ore 21.30, celebrata dal vescovo Maurizio, con il tradizionale canto della *Kalenda* che in modo poetico richiama la dimensione cosmica e teologica dell'incarnazione di Gesù e la iscrive nella storia umana.

Il giorno seguente, **lunedì 25** dicembre, la Santa Messa nel giorno di Natale è prevista in Cattedrale alle ore 11, con la tradizionale benedizione apostolica.

Le celebrazioni del tempo di Natale sono così tappe di questa "via nuova" promossa dal Vangelo, la cui meta finale è richiamata anche nella Lettera dell'anno pregiubilare dedicata alla santità: nel diventare semplici come il Bambino, nel conformare la nostra vita alla vita di Cristo, diamo compimento alla nostra umanità per conseguire la santità.

L'ultimo giorno dell'anno 2023, alle ore 18, in Cattedrale la santa Messa con il canto del *Te Deum*, mentre all'inizio dell'anno nuovo, 2024, la celebrazione della solennità di Maria Santissima è alle ore 18: in quest'occasione, la Santa Messa per la pace assume quest'anno un valore ancora più significativo: l'evento più importante della storia umana (indipendentemente dalla fede di cia-



In alto i seminaristi **Vailati Facchini, Cremascoli, Gibilaro, Dellanoce e Fumagalli;** sopra **Moroni** foto Borella

scuno, la nascita di Cristo ha segnato il mondo, basti pensare che da quel momento contiamo gli anni) è avvenuto nella città più piccola della Giudea, Betlemme. E proprio in quella Terra santa, oggi, continua ad infuriare una guerra violenta in cui le prime vittime di entrambi i popoli, purtroppo, sono bambini innocenti come quel Bambino nato nella mangiatoia.

Le celebrazioni proseguiranno con la **Messa per l'Epifania**, alle ore 18 del 6 gennaio in cattedrale: in quell'occasione, sarà annunciato come da tradizione il giorno di Pa-

squa, e sarà conferito il mandato del **lettorato** a tre seminaristi (Marco Cremascoli della parrocchia di San Biagio a Codogno, Marco Dellanoce della parrocchia dell'Assunta in Lodi, ed Ettore Fumagalli di Spino d'Adda) e dell'**accollato** a due seminaristi (Alberto Gibilaro, della parrocchia di San Biagio in Codogno, e Matteo Vailati Facchini della parrocchia dell'Assunzione in Castiglione d'Adda) e a un candidato al diaconato permanente, Marco Moroni della parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo in Lodi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA NOTTE SANTA Gli orari delle funzioni a Lodi e nei Vicariati

■ Le parrocchie si preparano a vivere il Natale celebrando la nascita di Gesù a Betlemme: un momento che riunisce i fedeli nella Messa solenne della "Notte Santa". Di seguito un prospetto degli orari delle funzioni che completeremo sull'edizione di sabato 23 dicembre. **Domenica 24 dicembre** la Messa verrà celebrata a mezzanotte al Carmelo di Lodi, la mattina del Natale la funzione si svolgerà alle 9 così come nel giorno di Santo Stefano. Il 31 dicembre l'Ufficio delle letture sarà seguito dalla Messa alle 22.30 e il primo gennaio l'appuntamento con la Messa è fissato per le 9 del mattino. L'Epifania del Signore sarà celebrata il 6 gennaio alle 9. Alla parrocchia Santa Maria Addolorata in Lodi l'Eucarestia della notte di Natale si celebrerà alle 21.30, così come alla Chiesa del Sacro Cuore a San Fereolo. A San Gualtero la Messa della vigilia sarà sempre alle 21.30, stesso orario a Sant'Alberto e alla parrocchia Santa Cabrini, a San Bernardo invece alle 22 come a San Lorenzo. Alla Maddalena

la funzione è prevista alle 21, a seguire un corteo di bambini inscenerà il presepe vivente per arrivare all'oratorio di San Rocco. A Montanaso presso la parrocchia di San Giorgio martire alle 21 e a Galgagnano alle 20.30. A Sant'Angelo la liturgia eucaristica in basilica verrà celebrata alle 8, alle 10 e alle 11.15; alle 16.30 nella cappella dell'ospedale e alle 20.30 alla Ranera. Nella notte della vigilia di Natale la Messa sarà in basilica alle 22 con la partecipazione della corale Santa Cabrini; a seguire, sul sagrato e in oratorio si terranno "I canti della piva natalizia". A San Colombano la Messa solenne è prevista per le 22 nella notte della vigilia, a Paulo alle 21.30. Nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Martino a Casale la Messa della vigilia verrà celebrata alle 22.30 mentre a Codogno la parrocchia centrale di San Biagio si riunirà per la Messa della vigilia alle 21.30, a Triulza alle 20, a San Giovanni Bosco alle 22 e alla chiesa di Santa Francesca Cabrini alle 22. Nella chiesa parrocchiale di San Martino in Strada la Messa verrà celebrata alle 17.30 e alle 22 mentre alle 18.45 alla Chiesa della Madonna nera di Ca' de Bolli. A Castiglione alle 22 e a Lodi Vecchio alle 21.30 in parrocchia. ■ Lucia Macchioni

L'agenda del Vescovo

Sabato 16 dicembre

Udienze in episcopio.
A **Lodi**, al Liceo "Verri", alle ore 17.30, partecipa alla cerimonia per la consegna del "Premio alla Bontà" per la Città di Lodi.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 19, riceve i Referenti diocesani del Rinnovamento nello Spirito.

Domenica 17 dicembre, III di Avvento

A **Cadilana**, al termine della Santa Messa domenicale, benedice i partecipanti e porge gli auguri natalizi.
A **Corte Palasio**, alle ore 11, presiede la Santa Messa con auguri natalizi.

Lunedì 18 dicembre

A **Casalpusterlengo**, all'Istituto di Istruzione Superiore "Cesaris", alle ore 11, tiene una lectio agli studenti sulla situazione in Ucraina e in Medio Oriente.
A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 16.30, presiede la riunione online con la Congregazione Armena Mechitarista.
A **Lodi**, al Palazzo del Governo, alle ore 18.30, partecipa allo scambio di auguri per il Santo Natale organizzato dalla Prefettura.

Martedì 19 dicembre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.45, riceve i Direttori e i Collaboratori degli Uffici di Curia per lo scambio degli auguri natalizi.
A **Lodi**, all'Istituto "Santa Savina", alle ore 15.30, benedice il presepe donato dall'Unione Artigiani con augurio e preghiera per tutte le Rsa della Diocesi.
A **Milano**, nella Curia Arcivescovile, alle ore 18, partecipa allo scambio di auguri del Metropolita con gli aderenti all'Ucid, al Sovrano Ordine di Malta e all'Ordine del Santo Sepolcro; a seguire, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 20.00, presiede la Santa Messa pre-natalizia per l'Oeessg.

Mercoledì 20 dicembre

A **Codogno**, all'Istituto di Istruzione Superiore "Tosi", alle ore 8.30, presiede la Santa Messa nell'imminenza delle festività natalizie.
A **Lodi**, in Tribunale, alle ore 12, porge gli auguri natalizi al Presidente, al Procuratore della Repubblica, all'Ordine degli Avvocati e a tutto il Personale.
A **Lodi**, all'ospedale Maggiore, alle ore 16, partecipa alla consegna del dono natalizio per i pazienti ricoverati, organizzata dall'Associazione Lodigiana Amici di Oncologia, in collaborazione con l'Erbolario con augurio per le festività a tutti i malati negli ospedali lodigiani.

Giovedì 21 dicembre

A **Lodi**, alla sede de "Il Cittadino", alle ore 11.30, incontra il Direttore e tutto il Personale per lo scambio di auguri natalizi.
A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve per lo scambio di auguri natalizi: alle ore 17.45 la Confartigianato e dopo alle 18.30 il consiglio della Fism.

Venerdì 22 dicembre

A **Lodi**, nella sede di Star Mobility, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa nell'imminenza delle festività natalizie porgendo gli auguri a tutto il mondo del lavoro.

Sabato 23 dicembre

A **Lodi**, nella cripta della Cattedrale, alle ore 9.00, porge gli auguri ai Canonici del Capitolo.
A **Sant'Angelo** nella Rsa Madre Cabrini porge gli auguri ai sacerdoti pregando con loro per tutti gli anziani e i sofferenti.

Domenica 24 dicembre, IV di Avvento

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 21.30, celebra la Santa Messa della Notte natalizia.

Lunedì 25 dicembre, Solennità del Natale del Signore

A **Lodi**, nella Basilica Cattedrale, alle ore 11.00, celebra la Santa Messa del giorno natalizio e imparte la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria.
A **Lodi**, dopo il Pontificale, visita la mensa diocesana in Seminario per lo scambio di auguri con gli ospiti e gli operatori di Caritas Lodi.

LODI Chiese bizantine e monachesimo ortodosso all'incontro della catechesi vicariale nell'ambito dell'ecumenismo

Quando la fede parla il linguaggio della bellezza

I luoghi di culto sono pensati per avere un programma iconografico all'interno, che deve servire il rito

di **Raffaella Bianchi**

«Ogni Chiesa locale è Chiesa in senso pieno, non ne esiste una infallibile, ma lo Spirito è in tutte. E dovremmo cancellare il 1054 come anno della divisione, mantenendo invece il 1204 quando l'impero bizantino cadde a causa della quarta crociata: là avvenne la divisione definitiva tra Chiesa latina e Chiesa ortodossa. E ricordiamo che gli ortodossi si definiscono cattolici, cioè universali». Ecco le prime precisazioni sulle Chiese bizantine - ortodosse, chiarite da Emanuela Fogliadini, docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, specialista in Teologia e Iconografia orientale. Nella serata che la catechesi vicariale di Lodi ha dedicato alle Chiese bizantine - ortodosse, lunedì 11 dicembre al Collegio vescovile, la professoressa ha spiegato: «Esiste un'unica Chiesa ortodossa in senso dottrinale (condividono gli stessi concili e gli stessi dogmi), e più Chiese or-



todosse in senso disciplinare (ognuno ha di solito un patriarca a capo, che ha giurisdizione sulla sua Chiesa). I cinque patriarcati più antichi sono quelli di Alessandria e Antiochia, del 325; il patriarcato ecumenico di Costantinopoli; quello di Gerusalemme; e naturalmente, Roma. Per gli ortodossi è il Pontefice ad essersi allontanato e da quel momento il ruolo di "primo tra pari" lo ha ottenuto il patriarcato di Costantinopoli, che può convocare i concili. Del 1589 è il patriarcato di Mosca e di tutte le Russie. I patriarcati moderni sono quelli di Serbia (1920), Romania, Bulgaria, Georgia». Con diverse foto, la docente ha condotto attraverso un viaggio nella bellezza: «Una chiesa bizantina è pensata per avere un programma iconografico all'interno, che deve servire il rito. Nella cupola è sempre raffigurato il Pantocratore, punto di passaggio tra cielo e terra. Nel catino dell'abside, la Madre di Dio con il Bambino. In uscita, sulle porte, la *dormitione*, immagine di speranza: anche noi possiamo essere accolti come Maria tra le braccia di Cristo».

Speciale è Santa Sofia ad Istanbul: «Patrimonio dell'Unesco. Con un decreto del 2020 è stata ritrasformata in moschea. I mosaici nel

catino sono stati coperti. Non possiamo più ammirare la Vergine in trono, che è seduta su un cuscino imperiale. Cristo è un bambino ma ha il volto già da adulto. È vestito d'oro ma escono i piedini». Anche Chora, ad Istanbul, ora è moschea. «Accanto ad un enorme Cristo Pantocratore c'è l'iscrizione "*Dimora (Chora) dei viventi*". Poi la Vergine, la dimora dell'incontenibile, la Madre di colui che nessuno può contenere».

A Lodi lunedì era presente anche Madre Scolastica, Igoumena dell'eremo Santa Mirofora Maria Maddalena che si trova a Demonte, in Val di Stura (Cuneo). «Di solito arriviamo in monastero perché siamo peggio, non meglio di altri, e abbiamo bisogno di cure in molti sensi - ha dichiarato -. Nel monachesimo diventiamo sempre più consapevoli che stiamo imparando la via cristiana e monastica. Un Padre del deserto diceva: "*Ho visto monaci, ma io non lo sono*". Non abbiamo la concezione di avere una vocazione speciale. Alla tonsura riceviamo questa arma inoffensiva - ha detto, mostrando una corda di preghiera -. Può avere trenta o cento nodi. La preghiera del nome di Gesù, con le parole "*Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me povero peccatore*", è detta anche "la" preghiera. La riceviamo dallo Starec o Staroca, padre e madre spirituale che ogni ortodosso ha. Come i padri del deserto diciamo:



Sopra don Roberto Vignolo con la professoressa Emanuela Fogliadini e Madre Scolastica, sotto il pubblico all'incontro; nel tondo il Cristo Pantocratore di Santa Sofia a Istanbul ora ritrasformata in moschea Bianchi



"Padre o Madre, dimmi una parola". C'è un silenzio che attende una parola, il senso di gratitudine di raccogliere un sorso di acqua viva. La atualizziamo attraverso la benedizione personale che riceviamo. La nostra vita spirituale - ha spiegato - non è un'autostrada, ma espressione perenne di bellezza al-

la quale aspiriamo, in primis nella divina liturgia. "Monaco" significa: dal molteplice cerca di arrivare a qualcuno sempre meno frazionato». Infine: «La preghiera del nome di Gesù, è la speranza, la linfa, la vita, che possiamo augurarci e il migliore augurio per il Santo Natale». ■

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 1,6-8.19-28)

È Gesù la luce che viene nel mondo, ma per molti è come se non ci fosse

Come si dà testimonianza alla luce? E poi, perché dovrebbe aver bisogno di testimoni? La luce si mostra da sé, perché abbaglia o perché consente di vedere ciò che ci circonda. Quando, invece, ha bisogno di testimoni? Quando, presi come siamo dalle cose che lei ci fa vedere, non ci accorgiamo della sua presenza o la diamo per scontata. Oppure quando sembra non esistere, come nelle tenebre. Giovanni Battista è presentato quale testimone della luce, di quella luce che non è lui ma che, venuta nel mondo, correva il rischio di non essere accolta (cf. Gv 1,9-13). E lui lo dice chiaramente: «Io non sono il Cristo». Egli è, invece, la voce che grida nel deserto per preparare la strada al Messia. Non si propone come qualcuno "in cui" credere, ma quale testimone "per mezzo del quale" aprire gli occhi su Colui che è da accogliere per ricevere la salvezza.

Stiamo parlando di Gesù, ovviamente. È lui la luce che viene nel mondo, che è già «in mezzo a voi» ma «che voi non conoscete». Il Battista lo dice ai sacer-



Il Battista interrogato dai farisei G. Desti (1723-1792)

doti e ai leviti inviati ad interrogarlo, tuttavia, quando ascoltiamo questo Vangelo, diventiamo anche noi destinatari del suo richiamo. Ma come? Noi Gesù lo conosciamo, sappiamo che è venuto nel mondo. È

vero, ma allo stesso tempo le parole di Giovanni ci interpellano, suggerendo che, sì, Gesù è entrato nel mondo, ma non è detto che sia stato riconosciuto. C'è, ma per molti è come se non ci fosse. E prima di pensare agli "altri", a chi non crede o a quanti vivono come se Dio non esistesse, i credenti sono invitati a guardare a se stessi, alla propria vita, e a verificare se non ci sia qualche indizio che dice un dare per scontata la presenza di Gesù, un "saperlo già", al punto da dimenticarsene. Come accade per la luce.

Certo, magari questo non avviene quando si vivono momenti di preghiera, quando si partecipa alla liturgia domenicale, insomma quando ci si rivolge direttamente al Signore. Ma forse può succedere che in tutto il resto della giornata o della settimana, presi come siamo da tante cose, anche importanti e meritevoli della nostra attenzione e delle nostre energie, finiamo per mettere tra parentesi quel Gesù che "sappiamo" ma al quale potremmo impedire di fare la differenza. Non è detto che accada, ma è un rischio possibile, e dobbiamo ammettere che può riguardarci tutti. Occorre qualcuno che ci prenda e rivolga il nostro sguardo non verso di sé ma verso Gesù, la luce che già c'è. Questo fa il Battista, e probabilmente c'è chi, nella nostra vita, ha svolto o sta svolgendo lo stesso compito per noi. E se fosse la missione di ogni cristiano? Se fosse un compito affidato anche a te? ■

DIOCESI In Episcopio la riunione ordinaria del Consiglio presbiterale con il vescovo

Una Chiesa sinodale in missione, riflessioni e progetti per il futuro

di **Monsignor Bassiano Uggè***

■ Giovedì 14 dicembre alle ore 9.45 nella Casa vescovile si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio presbiterale, secondo il calendario annuale. Dopo la preghiera dell'Ora media e l'approvazione del verbale del precedente incontro,

L'intervento del vescovo

Monsignor vescovo ha introdotto i lavori richiamando la relazione di sintesi dell'assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre scorso dal titolo "Una Chiesa sinodale in missione", suddivisa in tre parti. Ha citato il n. 11, "diaconi e presbiteri in una Chiesa sinodale", punto molto pertinente per il Consiglio presbiterale, sottolineando le significative convergenze. Anzitutto, la gratitudine ai ministri ordinati per la loro dedizione: se essi talvolta possono sperimentare solitudine e isolamento, le comunità sono invitate a sostenerli. Un ostacolo alla missione è il clericalismo, che esso nasce dal fraintendimento della chiamata divina, intesa più come un privilegio che come un servizio, e si manifesta in uno stile di potere mondano che rifiuta di rendere conto. Occorre impegnarsi nel ministero con uno stile di corresponsabilità, e la formazione umana deve garantire un percorso di conoscenza realistica di sé, che si integri con la crescita culturale, spirituale e pastorale. I seminari devono essere collegati alla vita quotidiana delle comunità. Vanno evitati "i rischi del formalismo e dell'ideologia che portano ad atteggiamenti autoritari". Il Sinodo ha rinnovato la stima per



il celibato per la sua particolare convenienza teologica con il sacerdozio, anche se non tutti ritengono che debba necessariamente tradursi nell'obbligo vigente nella chiesa latina. La relazione di sintesi ha considerato anche il tema del diaconato permanente, che richiede un approfondimento della riflessione, e quello della formazione nei seminari, con la revisione della "ratio" a livello nazionale approvata dai vescovi nell'assemblea generale di novembre scorso.

Sono auspicati processi e strutture di verifica dell'esercizio del ministero ordinato. Queste suggestioni - ha continuato il Vescovo - sono da riprendere all'interno del nostro presbiterio diocesano: occasione providenziale in tal senso potrà essere la *tre-giorni* residenziale del clero a febbraio prossimo per gli ordinati dal 1980 al 1999, come anche a livello personale la visita pastorale ai presbiteri che il vescovo sta continuando a compiere, nonché l'avvio dei lavori della *Commissione post-sinodale per la vita comune dei sacerdoti*.

Prosegue così il cammino comune nel contesto del percorso sinodale delle Chiese in Italia (attualmente impegnate nella "fase sapienziale") e della Chiesa universale, secondo le recenti specificazioni della segreteria generale del Sinodo dei vescovi che potranno essere puntualizzate nell'incontro in occasione della prossima visita "ad limina" dei vescovi lombardi. Monsignor Malvestiti ha concluso richiamando il recente rinnovo dei Consigli parrocchiali, espressione

privilegiata della "sinodalità ordinaria", annunciando l'intenzione di radunarli nei sei vicariati in altrettanti incontri che, a giudizio dei vicari locali, potrebbero tenersi preferibilmente nel pomeriggio di domenica.

Il contributo di Migliorini

Dopo le comunicazioni del vescovo, Giuseppe Migliorini ha preso la parola in qualità di moderatore della *Commissione post sinodale per la formazione dei laici*, presentando la bozza di progetto elaborato nei mesi scorsi per individuare e preparare fedeli idonei ad assumere responsabilità nelle Comunità parrocchiali e pastorali, secondo il mandato della costituzione 295 del XIV Sinodo diocesano.

La prospettiva nella quale si è posta la *Commissione* è stata quella di una necessaria conversione pastorale dei sacerdoti, dei laici e della comunità. I laici "coordinatori", con un mandato del vescovo, dovranno lavorare all'interno di una équipe, riacordata con il Consiglio pastorale, dopo un biennio di preparazione e sempre attendendo alla formazione permanente. Queste figure dovranno raccordarsi pure a quelle dei ministri istituiti (catechisti, lettori, accoliti) e dei Rappresentanti parrocchiali.

Il confronto

Sono stati numerosi gli interventi, che hanno espresso apprezzamento e gratitudine alla Commissione per il lavoro fatto e la bozza elaborata, concordando con l'impostazione e le indicazioni concrete.

Puntali le osservazioni su diversi aspetti della figura di questi possibili "coordinatori": le modalità, non senza prevedibili difficoltà, di individuazione dei candidati, la loro disponibilità ad un percorso di formazione, l'età massima, la natura gratuita del servizio, l'appartenenza alla comunità di origine piuttosto che il servizio da svolgere in un'altra, la costituzione o meno anche in caso di presenza del parroco o del sacerdote residente, il rapporto tra coordinatore, équipe, Consiglio pastorale e l'intera comunità parrocchiale, chiamata a rinnovarsi. Concludendo il confronto su questo tema, il vescovo ha invitato ad un approccio sempre equilibrato e conforme alle disposizioni generali, a partire da quelle dei vescovi lombardi sui ministeri istituiti e sulla formazione dei candidati, nella convinzione che si tratta di una scelta e prospettiva irreversibile.

La visita "ad limina"

Monsignor Gabriele Bernardelli, vicario giudiziale e cancelliere vescovile, ha quindi richiamato il significato e gli adempimenti della visita "ad limina" che i vescovi lombardi compiranno dal 29 gennaio al 4 febbraio 2024. Il vescovo presenterà al Pontefice la relazione quinquennale sullo stato della diocesi, che è invitata già in questo tempo di Avvento a prepararsi con la riflessione e la preghiera per sostenere spiritualmente il pellegrinaggio dei vescovi lombardi alle tombe dei santi apostoli Pietro e Paolo e l'incontro con Francesco, momento culminante della visita, che si terrà il primo febbraio.

L'Osservatorio culturale

Infine, è stata consegnata la bozza di regolamento dell'Osservatorio culturale, istituito dal vescovo secondo le disposizioni del XIV Sinodo diocesano e in fase di avvio, per raccogliere entro la fine della pausa natalizia osservazioni e pareri, con la possibilità di suggerire anche figure di laici competenti e di ispirazione che possano offrire un contributo significativo.

Anche sulla proposta di alcune possibili iniziative in occasione del 1650° anniversario di ordinazione episcopale di San Bassiano i membri del Consiglio presbiterale potranno esprimere parere e suggerimenti.

Con la preghiera dell'*Angelus* e l'augurio del vescovo per le prossime festività natalizie, alle ore 11.45 si sono conclusi i lavori. ■

* **Vicario generale della diocesi**

A SAN ROCCO

Una mostra con le opere di presepi "autodidatti"

■ Ottocento anni fa San Francesco realizzò nella cittadina a pochi chilometri da Rieti nel Natale del 1223 il Presepe di Greccio, prima raffigurazione della Natività. È con questo spirito celebrativo che è stata organizzata l'XI edizione della **Mostra dei presepi** dall'Associazione Culturale **Libera-**



mente - OdV di San Rocco al Porto con il patrocinio del Comune. Sono diversi i presepi autodidatti che hanno risposto all'appello lanciato dall'associazione attraverso il nostro quotidiano. Le opere, realizzate da grandi e da piccini, sono tutte uniche e originali. Non resta che lasciarsi coinvolgere nella magia del presepe visitando la mostra che sarà visibile presso l'ex scuole elementari di via Roma 16 secondo il seguente calendario:

Domenica 24 dicembre

dalle 21 alle 23

Lunedì 25 dicembre

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

Martedì 26 dicembre

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

Domenica 31 dicembre

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

Lunedì 1 gennaio 2024

dalle 16 alle 18

Sabato 6 gennaio

dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

Domenica 7 gennaio

dalle 10 alle 12 e dalle 16

alle 18. ■

Katiuscia Betti

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per le parrocchie

■ Il Capitolo della Cattedrale con l'inizio dell'anno liturgico ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi. Nella settimana che va dal 18 al 23 dicembre i Canonici pregheranno per le parrocchie di San Zenone, Sordio e Santa Maria in Prato. L'iniziativa verrà poi sospesa per riprendere con l'8 gennaio. ■

PROPOSTA

In aprile Viaggio a Lourdes con il Gruppo Padre Pio di Lodi

■ Il Gruppo Padre Pio di Lodi propone per il 2024 un pellegrinaggio a Lourdes dal 25 al 28 aprile. Si tratta di un ritorno dopo il viaggio compiuto due anni fa e in Francia in particolare, dove nello scorso giugno sono stati visitati i santuari di La Salette e Laus. La quota per il pellegrinaggio a Lourdes è fissata in 395 euro comprensivi di soggiorno in hotel 4 stelle vicinissimo alla Grotta di Massabielle. Le iscrizioni vanno effettuate entro gennaio 2024 contattando don Mario Marielli al santuario delle Grazie in Lodi (piazza Zaninelli) o al numero 334 60 36 189. ■

CARITAS Tante le proposte per dare un sostegno a chi ha più bisogno: stasera appuntamento a Casa San Giuseppe



L'INCONTRO Dal vescovo l'incoraggiamento agli operatori di Caritas Lodigiana

Il vescovo Maurizio a Casa San Giuseppe. Monsignor Malvestiti martedì mattina ha salutato i partecipanti all'incontro formativo di tutti gli operatori di Caritas Lodigiana condotto da suor Beatrice (Mabel) Mariotti, vice direttrice della Caritas di Pavia, che già nello scorso maggio era presente a Lodi in occasione del convegno con i volontari delle associazioni parrocchiali della diocesi dedicato proprio all'importanza di occuparsi della vulnerabilità di chi chiede aiuto e viene accolto nelle strutture di sostegno. E a Casa San Giuseppe sono diverse le attività quotidiane svolte negli spazi che ospitano persone senza dimora: le colazioni preparate ogni mattina, i colloqui al Centro di ascolto, l'elaborazione dei curriculum, un po' di svago e le accoglienze notturne nella parte adibita a dormitorio.



A disposizione ci sono 5 stanze per una trentina di posti letto. In questo periodo anche le spese di Caritas sono aumentate in maniera considerevole. Sulle strutture per l'emarginazione si registra un aumento dei costi per le utenze, cui vanno ad aggiungersi il rincaro dei carburanti, dei beni alimentari e dei materiali. Per continuare a svolgere le attività con efficienza e garantendo solidità ai progetti c'è bisogno dunque dell'aiuto di tutti. Da qui il sostegno, l'incoraggiamento e la preghiera assicurati dal vescovo Maurizio, accompagnato dal vicario generale monsignor Bassiano Uggè, alla presenza di don Piermarco Marzani e don Vincenzo Giavazzi, parroco di Santa Maria Ausiliatrice, che ha messo a disposizione della diocesi il Convegno San Giuseppe (voluta dal Venerabile don Luigi Savaré, in passato luogo di ritrovo per gli anziani della città, che in questi spazi si incontravano per giocare a bocce o a carte) per fornire una serie di servizi alle persone senza fissa dimora o in grave stato di emarginazione. Al termine del pranzo monsignor Malvestiti ha donato a tutti la lettera "Qualcuno bussa al tuo cuore". Il momento conviviale (nella foto grande) è stata l'opportunità per lo scambio degli auguri di Natale e per vedere un video celebrativo di questi ultimi cinque anni di servizio passati attraverso l'emergenza pandemica fino all'inaugurazione di Casa San Giuseppe, un lustro coinciso con la direzione di Caritas Lodigiana di Carlo Bosatra.

Regali e concerto gospel benefico, in scena il Natale della solidarietà

Alle 21 è in programma l'esibizione del coro Sparkling Water con l'ingresso a offerta libera a favore della struttura

di **Lucia Macchioni**

Per Natale va in scena la solidarietà: per scambiarsi gli auguri in vista delle feste, la Caritas Lodigiana invita i cittadini a prendere parte al concerto gospel oggi, sabato 16 dicembre, alle ore 21. Per l'occasione, Casa San Giuseppe, la struttura per i senza dimora, farà da cornice a un evento musicale che porterà in scena il talento, tutto al femminile, del coro Sparkling Water. Dal carattere frizzante e brioso, le voci delle cantanti saranno accompagnate dal suono del pianoforte con un repertorio che spazierà da "Jesus Christ superstar", "Mamma mia" fino a "Sister act" per festeggiare insieme l'arrivo del Natale. Si tratta di un evento gratuito e aperto a tutti a offerta libera: un momento che concederà al territorio la possibilità di conoscere da vicino l'impegno di operatori e volontari al servizio delle fra-

gilità. Al termine del concerto sarà offerta una fetta di panettone grazie al contributo dell'enoteca e dolceria De Toma. Per aderire scrivere a comunicazione@caritaslodi.it. Ma, in vista dei doni da mettere sotto l'albero, la Caritas Lodigiana offre anche un'ampia gamma di regali solidali, la possibilità di donare un pasto in mensa, scarpe nuove e notti trascorse con sonni tranquilli: da 10 euro in su, hanno un grande valore per chi ha più bisogno.

E ci sono tante altre opzioni tra cui scegliere per fare del bene, come ad esempio l'acquisto del libro

scritto da Ermanno Merlo "E poi soli di sera in questa città" che, al costo di 20 euro, racconta l'esperienza di Omar, Mamadou, Lamine, Amidou e Diamank, sostenendo un servizio che ogni giorno li fa sentire a casa. Oltre a un paio di scarpe al costo di 30 euro da donare a chi non ha nulla,

con i regali solidali della Caritas sarà possibile sostenere Casa San Giuseppe con un gioco da tavolo per un allegro passatempo, la spesa settimanale o sonni tranquilli alle ospiti della Casa di accoglienza femminile con un set completo di lenzuola nuove e calde. Ma, anche l'impegno delle imprese è prezioso, per cui l'invito dell'associazione lo-

digiana promuove il sostegno del territorio per il bene comune: attraverso i regali solidali sarà possibile sostenere i progetti in favore delle persone senza dimora della diocesi di Lodi: in formato elettronico o



Sarà possibile conoscere l'impegno per i senza dimora

cartaceo, personalizzabili con una frase e il logo aziendale da inserire nel tradizionale pacco di Natale, sotto l'albero i regali avranno un sapore più buono, testimoniando l'impegno dell'azienda nella lotta alla povertà. È possibile sostenere anche il progetto "Adotta un letto" per 6 mesi o un anno di tempo presso Casa San Giuseppe per non lasciare indietro nessuno. Per informazioni telefonare al numero 0371-948130 oppure scrivere a comunicazione@caritaslodi.it.

IN SEMINARIO Nell'androne dell'ingresso



Presepe per la Terra Santa

Nell'androne dell'ingresso del Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre 42, come ogni anno è stato allestito un presepe a scopo benefico. Quest'anno le offerte verranno raccolte allo scopo di rispondere alla richiesta urgente di aiuto in favore delle popolazioni della Terra Santa formulate dal patriarca di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, allo scoppio della guerra fra Israele e Hamas. La rappresentazione della Natività si potrà ammirare all'ingresso del Seminario sino all'Epifania.

MONDIALITÀ Don Luigi Chiampo, parroco piemontese in prima linea nell'accoglienza dei migranti

«L'altro è visto come uno strumento e non come una persona da amare»

di **Eugenio Lombardo**

Il regalo di Natale me lo sono già fatto: perché da giorni ripasso le parole ascoltate da don Luigi Chiampo, traendone un gran bene, come se la cenere dell'ovvietà dei giorni avesse preso nuovi ardenti baluginii, molteplici nel braciere della notte, tali da riaccendere il colore ed il calore della vita. Tramite un'amicizia in comune gli avevo chiesto un incontro: don Luigi Chiampo, parroco piemontese, si era reso disponibile, ma la chiacchierata è stata per ora possibile solo telefonicamente; un minuto dopo, ho però cominciato a preparare il mio zaino: il viaggio è affidato al tempo, ma il mio cuore è già in cammino. Non credo che don Luigi ami le etichette, e quindi non gliene affibberò. Ma è stato di una sincerità disarmante: mi ha donato un Natale diverso, e sono con lui personalmente in debito.

A proposito di Natale, don Luigi, lei come ci arriva, e che dono chiede?

«Posso chiederne due? Stanno aumentando le povertà, non solo economiche, ma relazionali e gestionali. Allora, come dono, vorrei che si ritrovasse una dimensione morale di attenzione all'altro e di partecipazione; purtroppo, in questo tempo, l'altro viene visto solo come uno strumento, e non come persona da amare».

E il secondo?

«Riguarda più direttamente i migranti, anzi la dimensione dell'apertura verso di loro, che sta venendo meno; possiamo avere anche i centri, ma l'accoglienza è una dimensione relazionale. Di recente, per le persone che arrivano da varie parti del mondo, non ho trovato attenzione».

Troppo assuefazione?

«L'accoglienza oggi è di massa: i numeri complessivi spaventano perché appaiono enormi. Mettiamo tutti dentro immensi centri profughi. Invece, credo che l'accoglienza debba essere capillare, micro diffusa, pensata ed organizzata per le persone che necessitano dei bisogni più diversi».

Lei opera in Val di Susa, giusto?

«Sì, precisamente a Bussoleno, nell'area metropolitana di Torino; ho la guida di sei parrocchie, ed ho la responsabilità di un Centro per migranti ad Oulx, al confine con la Francia, dove la scorsa estate, nel giro di tre mesi, sono passate 8mila persone».

Quest'ultima esperienza quando è stata avviata?



Don Luigi Chiampo (nella foto a lato tratta da "Famiglia Cristiana") opera nella zona di Bussoleno, nell'area metropolitana di Torino, dove ha la guida sei parrocchie, inoltre ha la responsabilità di un Centro per migranti ad Oulx, al confine con la Francia



Fare attenzione all'ultimo è gratificante: rendere felici gli altri per essere felici noi

«Il Centro lo abbiamo aperto sei anni fa: ogni anno vi transitano almeno 20mila migranti, nessuno dei quali chiede di rimanere in Italia. La scelta è avvenuta nel 2017, quando si è rafforzata da parte dei migranti la volontà di raggiungere i paesi d'Oltralpe. Cercavano perciò di passare i confini attraverso Chiasso, Trieste, Ventimiglia. Nella primavera successiva, allo scioglimento della neve, trovammo diversi cadaveri sulle nostre montagne. Non potevamo rimanere inermi: era una tragedia ulteriore rispetto a quella della prima migrazione avvenuta con i barconi».

Come ha operato?

«Non volevo dare l'idea che fosse il solito prete che si muoveva per compassione, perché ciò detta l'amore della fraternità. Desideravo invece che fosse la comunità a rispondere a questi bisogni: ho bussato alla porta del prefetto, presso i Comuni di frontiera, a quelli dell'Alta Val di Susa, ho coinvolto la Croce rossa, e le associazioni del territorio. Il rifugio di Oulx è la riuscita imma-



tura che non fosse occupato: si dormiva sui tavoli e sulle panche. Qui non si lascia mai fuori nessuno. I flussi sono come l'acqua, a cui puoi opporre un muro, ma traccima, va oltre, in rivoli imprevedibili».

Che persone arrivano?

«Spesso impaurite. Faccio un esempio: se ai

bambini afgani dici che la polizia gestirà il loro arrivo, cominciano a piangere disperati, perché nella loro realtà la polizia è tutt'altra cosa che la nostra. A volte arrivano persone ferite: ho visto gambe, quelle di chi fugge nella tratta tra la Bosnia e la Croazia, lacerate per i morsi dei cani. La paura cessa quando comincia la relazione, quando si realizza un sistema fondato sul dialogo e sulla reciprocità della conoscenza».

Come è organizzato il rifugio?

«Abbiamo degli operatori a libro paga, il rifugio è aperto 24 ore al giorno, e per ogni turno di lavoro i referenti sono due. Alcuni di loro sono stati migranti: conoscono perciò le esperienze ed i vissuti di chi si trovano davanti. Poi abbiamo una rete di volontari, direi duecento, che costituiscono una garanzia importantissima: il loro sostegno nel dialogo è di fondamentale aiuto».

E gli ospiti quanto si fermano?

«Massimo tre notti, in genere; poi cercano di raggiungere altri paesi.

Si sono, almeno un terzo, quelli respinti al confine con la Francia, che ritornano al Centro. Due giorni dopo riprovano la via di partenza».

E i rapporti con le autorità locali come sono?

«Una volta un prefetto mi ha detto: "noi guardiamo la legge", ed io allora gli ho chiesto di essere messo in carcere poiché mi occupo di immigrazione clandestina, contravvengo le leggi; la replica è stata rincuorante: "l'uomo viene prima della legge", ha detto il prefetto».

Don Luigi, posso chiederle qualcosa che va oltre il Rifugio di Oulx? Mi dice per piacere qualcosa di lei?

«Di me? La mia è stata una vocazione adulta: provengo da una famiglia che lavorava nelle campagne ed io stesso, prima di entrare in seminario, ho lavorato per dieci anni in fabbrica. La mia pastorale è sempre stata legata al sociale: negli anni Novanta ho fondato una comunità per tossicodipendenti; successivamente, una cooperativa sociale con ospiti una settantina di ragazzi, caratterizzati da malattie psichiche o dipendenze varie. Nell'abitazione che ho ereditato dai miei genitori ho realizzato una casa famiglia per bambini rifiutati o maltrattati. L'interesse e l'attenzione verso le marginalità sono state le caratteristiche del mio essere prete, da sempre».

E le posso chiedere un'altra cosa personale? Al presepe lei, chi invita? Chi porta con sé?

«Il presepe è espressione della parte debole dell'umanità. Però, soprattutto, io porterei una riflessione».

Quale?

«Noi cerchiamo sempre di equilibrare tutto, spesso intendendo l'equilibrio come una richiesta di suddivisione dei beni tra chi ha tanto e chi ha niente. Io vorrei che fossimo invece squilibrati nell'amore, cioè amare persino con un sentimento di pazzia: la misericordia dell'amore di Dio non è forse smisurata nella sua assoluta gratuità?».

Capisco e non capisco...

«Pensa al presepe, hai in mente quel pastorello che davanti alla grotta sta con le mani aperte perché non ha portato nulla?».

Si, l'ho presente! Nel presepe della mia infanzia era raffigurato da un ragazzino!

«Ecco: mani vuote e cuore pieno! Che sa però amare senza chiedere nulla in cambio. È la differenza che fa il Vangelo! Vorrei, allora, un Natale di consapevolezza: uno sguardo sull'altro per diventarne responsabile. L'altro non è un impedimento. La povertà può darci messaggi importanti, aiutando a non farci abbagliare da condizioni di profitto. Fare attenzione all'ultimo è gratificante: rendere felici gli altri per essere felici noi».